

Siamo tornati da un'altra missione umanitaria.

Questa è stata segnata non da incontri con i "grandi" ma da grandi incontri, significativi e sconvolgenti e da persone semplici che vivono in quel paese che anni fa si è fatto scegliere dal nostro volontariato.

Anche questa volta il rientrare nella nostra vita quotidiana, ai nostri ritmi e, diciamolo, nel nostro ambiente, è stato "faticoso".

Riemergere fisicamente e mentalmente dall'atmosfera bielorusca senza rimanere soffocati dal troppo visto, sentito, provato richiede uno sforzo intenso da campione olimpico.

Vi ricordate in Blade Runner ( 1982 - Ridley Scott) cosa diceva il replicante antagonista di Harrison Ford: "Io ho visto cose che voi umani non potreste immaginarvi. .... E tutti quei... momenti andranno perduti... nel tempo... come... lacrime... nella pioggia."

Ecco mi sento impotente, penso di non essere capace di trasmettervi in modo sufficiente il disagio provato nel non riuscire a sostenere lo sguardo di quella nonna coraggio, unico sostegno di nipote invalida, marito cieco e figlio da 15 anni costretto sulla sedia a rotelle, che "ringraziava" perchè la lavatrice donata le avrebbe risparmiato fatica fisica ma soprattutto avrebbe ridato dignità ad un giovane che avrebbe indossato nuovamente un paio di pantaloni, ugualmente penso di non poter giustificare con voi la rabbia e il dispiacere esplosivo nel vedere adolescenti alla deriva, la luce dei loro occhi spenta, le bugie che si raccontano per costruirsi una vita credibile dove il furto e la rissa sono all'ordine del giorno, quell'ansia di libertà cercata negli eccessi che alle 11 di mattina ti fa dormire, rintonato dal fumo e dalla birra, invece di essere a scuola ad imparare un mestiere, tanto lo stato mi sostiene perchè sono orfano. Cosa fare poi se i comportamenti border line portano al ricovero ospedaliero coatto per "curare" i sintomi di disagio? o la polizia ha già un elenco di 13/14enni segnalati per stati d'ubriachezza e atti violenti?

Due facce di una stessa medaglia, contraddizioni continue, uomini e donne che vivono nella loro nazione esteriormente sempre più rinnovata, pulita, ben edificata, imprenditoriale, dove Minsk è una metropoli interessante, moderna e piena di cultura, dove Gomel sempre meno grigia e marziale ti accoglie con i suoi giardini e le facciate delle case colorate, dove percorri chilometri e chilometri senza incontrare auto ma paesaggi vivi, dove il mondo contadino si incontra con quello delle fabbriche, dove il rublo continua a perdere valore ma i beni materiali sono carissimi anche per noi occidentali.

E allora che senso ha il nostro viaggio?

Chiunque viva il volontariato come servizio verso gli altri si deve "ammalare" di nostalgia e di voglia di esserci per chi incontra sul suo cammino, bisogna lasciarsi contaminare per trovare insieme soluzioni, ecco perchè è importante:

- andare negli **internat** per parlare con i direttori ma soprattutto con le maestre che ogni giorno affrontano il difficile quotidiano con i minori, i ragazzi e le loro realtà,
- andare negli **ospedali** dove la professionalità deve convivere con il fatto che senza sponsor mancano medicine e materassi,
- entrare nei **centri sociali pedagogici**, nei **priut**, nelle **case del fanciullo** dove i piccoli continuano ad aumentare perchè non c'è prevenzione nè educazione al controllo delle nascite,
- incontrare le **famiglie di tutela** per instaurare un lavoro comune educativo con le nostre famiglie,
- **gioire e condividere la fatica con Elena e l'associazione dei disabili**, perchè uno spiraglio di speranza deve esistere,
- **scambiare emozioni e ricevere una carica di energia da Don Luigi**, presenza "rivoluzionaria" ma efficace

Abbiamo sovvenzionato dei progetti, interventi e medicinali per i disabili, materiali per gli istituti e ospedali, questo potrebbe far dire che siamo l'ennesima associazione pro-chernobyl che interviene a pioggia, ma la nostra peculiarità è un'altra.

Abbiamo continuato con forza a costruire con ogni singolo nostro accolto un rapporto di comunicazione diretto, di amicizia e fiducia per ridare ai ragazzi, che accogliamo, la voglia di vivere, per riaccendere nei loro occhi la speranza di un futuro.

Stringere con loro un patto perchè escano dall'apatia e si impegnino un po' di più a studiare, a seguire le regole, ad avere cura del loro corpo, a non rispondere male agli adulti, a non venire alle mani al primo dissidio, serve a dimostrare loro che ognuno è importante non tanto o solo per la famiglia italiana che lo ospita ma per se' stesso, perchè ha dei talenti da mettere in gioco.

Non è un impegno semplice dare fiducia, non è denaro o cose materiali, ma è il trasmettere il rispetto alla persona, che se supportata può farcela.

Tatiana, i gemelli ce la stanno facendo perchè non possono percorrere lo stesso cammino di dignità i tanti Sasha, Yuri o Aliosha?

Abbiamo così pensato alla figura del tutor, facendo un accordo con persone che già collaborano con noi e conoscono i nostri obiettivi, perchè dall'esterno seguano i progressi dei ragazzi, sia scolastici sia di comportamento, in modo da monitorare e premiare i successi (perchè non sostenere poi con borse di studio i meritevoli) e soprattutto segnalino le difficoltà sul nascere.

Abbiamo, inoltre, riflettuto sui nostri sbagli, il troppo amore può fare gravi danni e per questo il dare troppo ha causato il senso di onnipotenza di alcuni, ha dato l'illusione che in Italia tutto si possa ottenere senza fatica e senza lavoro, anche il venire in Italia per sempre per alcuni è sembrato semplicissimo ed immediato.

Non è questo che ci prefiggiamo, ma è l'educare al sacrificio, al raggiungere mete con le proprie forze, questo è il nostro obiettivo, fare dei ragazzi che abbiamo visto crescere in questi anni degli uomini e donne di senso, far sì che i piccoli da poco accolti capiscano questo cammino già all'inizio dell'accoglienza.

L'accoglienza temporanea in Italia è motivata dal riacquistare la salute fisica per vivere una vita pulita, costruita non su cose materiali ma su principi puliti nel proprio paese.

Possiamo farcela insieme, i "nostri " ragazzi possono/devono farcela.

Grazia